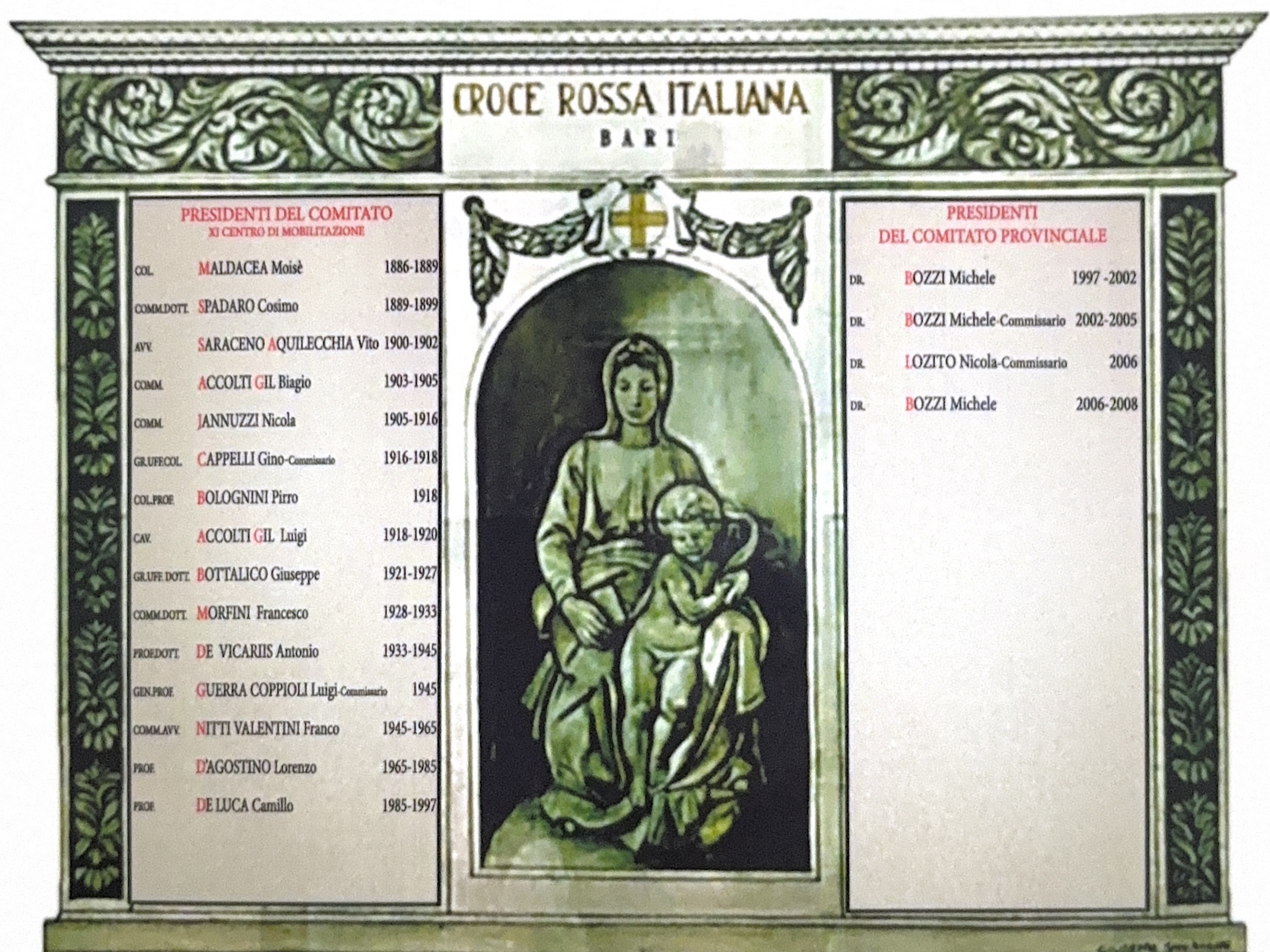


MICHELE BOZZI

UNA STORIA DI SOLIDARIETÀ ATTIVA

La Croce Rossa di Bari, Medaglia d'Oro al Merito,
dal 1998 al 2008



CACUCCI  EDITORE
BARI

Questo libro nasce dalla necessità di lasciare traccia del meraviglioso lavoro svolto dai Volontari del Comitato Provinciale della CRI di Bari a partire dal 1973 e negli indimenticabili anni che vanno dal 1998 al 2008. Il loro impegno e dedizione sono stati riconosciuti con l'attribuzione, al Comitato Provinciale, di una Medaglia d'Oro al Merito "per l'apprezzata e preziosa opera organizzativa e la straordinaria efficacia per l'attività svolta nell'ottica di piena adesione con gli ideali ed i principi fondamentali della Croce Rossa".

La "storia" è raccontata cronologicamente anche attraverso articoli ripresi dall'archivio storico della Gazzetta del Mezzogiorno e di altri quotidiani.



Michele Bozzi, medico, specialista in nefrologia, volontario CRI dal 1973, primo Presidente eletto, nel 1997, del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Bari

ISBN 979-12-5965-584-4



€ 45,00

Introduzione

Massimo Barra

PRESIDENTE NAZIONALE EMERITO DELLA CRI

Non è solamente un “amarcord” o la nostalgia di “come eravamo”, questa pubblicazione curata da Michele Bozzi che descrive la vita del Comitato di Bari nel periodo della sua Presidenza. Successi e sconfitte, consensi e confronti sono descritti direttamente e precisamente, senza l’edulcorazione che viene naturale con il passare del tempo. Alla base della narrazione ci sono i fatti, non le parole. Res, non verba, in un mondo dove molti usano la facile retorica non potendo mostrare come le proprie azioni abbiano contribuito a migliorare la vita di tutti.

Non è il caso di Michele Bozzi e del manipolo crescente dei suoi collaboratori e sostenitori operanti in un periodo d’oro della storia della CRI, in collegamento continuo e strutturale con altri manipoli di sostenitori che hanno osato in tutta Italia rivoluzionare la CRI, da Ente parastatale molto (troppo!) legato al sistema pubblico statale ad espressione della Società Civile. In quel manipolo e, se mi è consentito, alla cui testa c’era anche il sottoscritto, avevamo le idee chiare, alimentate da una adesione completa e non comune, quasi fideistica agli ideali e ai Principi Fondamentali della Croce Rossa. Molte delle attuali prassi e procedure della CRI sono la diretta conseguenza di quel “ventennio”, così come la capillarità della CRI sull’intero territorio nazionale e la moltiplicazione impressionante del volontariato.

La nostra agenda prevedeva di contrastare il tran-tran sonnacchioso della burocrazia imperante tanto nel Comitato Centrale quanto, a cascata, nei Comitati “periferici” (già questo appellativo la dice lunga del rapporto allora esistente tra Roma che qualche politico ha definito nel secolo scorso “ladrona” e le realtà locali), quelle che invece costituiscono la ragion d’essere della Croce Rossa, rilanciando e moltiplicando il volontariato, da Ente Pubblico ad Associazione, con cariche sottratte alla allora imperante partitocrazia in favore di libere scelte dei soci in libere elezioni (procedura che era presente quando la

Croce Rossa quasi 2 secoli fa fu fondata e che poi era stata abrogata nel periodo fascista).

Il leit motiv del nostro "ventennio" è stato "sviluppo" e i numeri dei Comitati e dei soci, delle attività, dei Km percorsi per soccorrere i più vulnerabili, numeri anno dopo anno sempre crescenti, ci hanno dato ragione e soddisfazione.

La Puglia non è stata da meno di quanto stava avvenendo nell'intero territorio nazionale e le foto e gli articoli di giornale qui pubblicati ne fanno fede e ne sono testimonianza.

Mi sembra importante ma soprattutto giusto che quanti oggi hanno l'onore di servire e di dirigere la CRI ne siano adeguatamente informati e che l'opera di Michele Bozzi e dei suoi amici sia conosciuta e ricordata anche come stimolo per il futuro.

La Croce Rossa è troppo importante per ogni Paese perché la sua storia non sia patrimonio comune.